

1
Minaccia interna

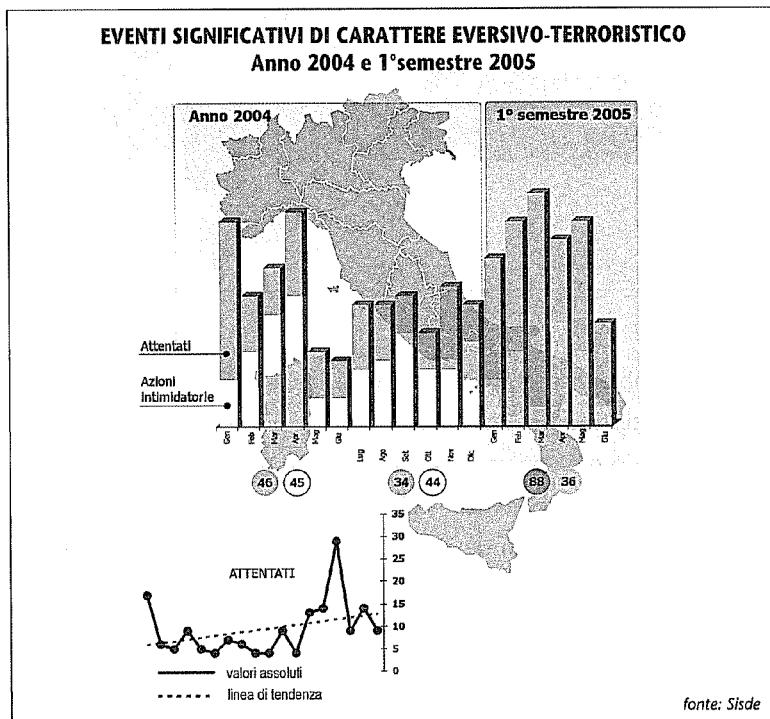


PAGINA BIANCA

1 *Minaccia interna*

a. Eversione ed estremismi

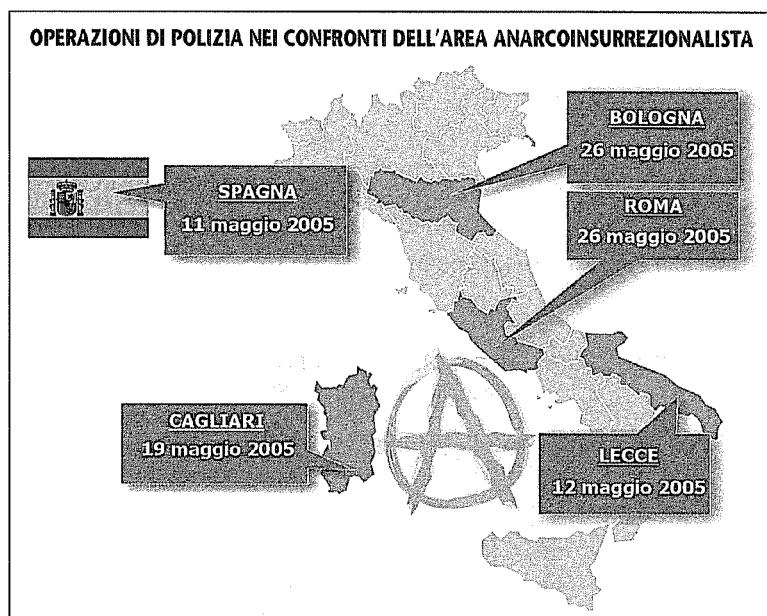
La minaccia di natura eversiva ed il più generale fenomeno della violenza e dell'estremismo di matrice politica hanno richiesto la costante e mirata azione dell'*intelligenza*, sia negli specifici contesti operativi d'interesse, sia sul piano dell'analisi.



In entrambi i casi, l'impegno degli apparati informativi si è dispiegato nella consueta ottica di massimo supporto alle Forze dell'ordine, traendo, altresì, nuovi spunti di approfondimento dalle importanti operazioni di polizia condotte nel semestre, che hanno portato all'arresto di 19 persone, e dai fecondi sviluppi giudiziari.

Quattro inchieste, coordinate rispettivamente dalle Procure di Lecce, Cagliari, Roma e Bologna, hanno interessato, nel mese di maggio, l'**area anarcoinsurrezionalista**, principale protagonista dell'attuale scenario eversivo interno.

Gli arresti – scaturiti dalle articolate attività d'indagine condotte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, relative ad episodi compiuti tra il 2001 e il 2004 –



hanno riguardato ambienti e soggetti segnalati anche dai Servizi e segnatamente dal SISDE, per i quali è stato ipotizzato il reato di associazione con finalità di eversione. Stanno trovando ulteriore riscontro le indicazioni attestanti il "doppio livello" operativo di sodalizi che associano alla militanza "palese", con iniziative di piazza anche violente, la pratica dell'azione diretta clandestina, a connotazione fortemente intimidatoria. Dette aggregazioni sono attive su base locale ma in collegamento con omologhi gruppi operanti in altri ambiti territoriali, secondo meccanismi di comunicazione informale contemplanti, tra l'altro, l'utilizzo di internet.

La seguente serie di attentati concorre ad individuare nella Federazione Anarchica

Informale (FAI) la componente eversiva al momento più pericolosa: quelli compiuti il 1° marzo contro due Stazioni dei Carabinieri di Genova ed il Comando regionale dell'Arma in Lombardia, l'azione dinamitarda perpetrata il 7 marzo ai danni del Tribunale di Ostia e i plichi esplosivi inviati, tra il 24 e il 26 maggio, al Presidente dell'associazione che opera nel Centro di Permanenza Temporanea di Modena, ad una sezione torinese della polizia municipale, con il ferimento di un agente, e al Questore di Lecce.

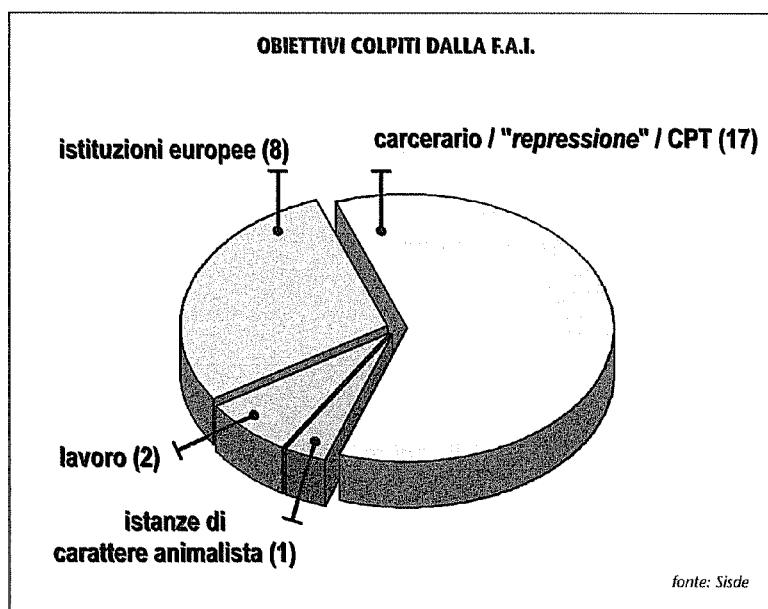


L'obiettivo dichiarato è quello della *"distruzione dello Stato e dei capitali"*, da perseguire attraverso un percorso di lotta armata contemplante una serie crescente di azioni terroristiche contro obiettivi-simbolo, specie della *"repressione"* e dello *"sfruttamento"*.

A differenza delle rigide gerarchie di stampo marxista-leninista, la FAI ha inteso accreditarsi, sin dal suo esordio, come un *"cartello"* di sigle: una rete di gruppi ed individui accomunati dalle *"pratiche di attacco al dominio"* ed operanti autonomamente, secondo i principi della *"solidarietà rivoluzionaria"*, dell'adesione a determinate campagne di lotta e della moltiplicazione degli eventi per emulazione. Ad avviso del SISDE, tuttavia, alcune enfatizzazioni della propaganda in ordine a tali logiche di spontanei-

simo ed orizzontalità operativa potrebbero essere finalizzate, in realtà, a schermare forme di organizzazione e di coordinamento tipiche dell'associazionismo eversivo. Le evidenze investigative, la palese pianificazione e concertazione degli attentati di marzo, e la stessa documentazione FAI – che a due giorni dalle azioni ha plaudito al progetto di "attacco multiplo e coordinato" – mostrano che la Federazione Anarchica Informale si muove secondo gli schemi propri di una banda armata clandestina. Appaiono infatti ipotizzabili un nucleo centrale d'indirizzo, cui va attribuita l'elaborazione di un programma di iniziative violente e, in alcuni casi, potenzialmente letali, legato a tematiche pre-definite; una rete di collegamenti non estemporanei ma funzionali allo sviluppo del progetto eversivo; una comune visione strategica che regola tempi, progressione nel livello di aggressività ed estensione territoriale.

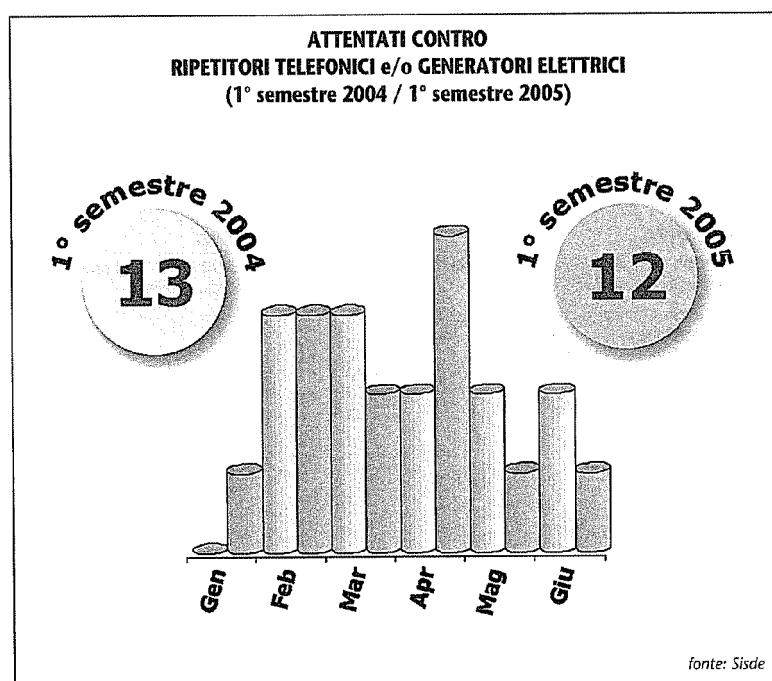
In linea con questo programma, si pongono le descritte azioni rivendicate dalla FAI nel semestre, la cui portata propagandistica sembra volersi affermare non solo rispetto all'uditore tradizionale, rappresentato dalle individualità anarchiche ed antisistema, ma anche verso quei settori dell'antagonismo che, mostratisi disponibili all'iniziativa



illegale, si vorrebbe indirizzare verso opzioni di livello eversivo. In questo senso, può cogliersi la dimensione strategica dei pacchi bomba di fine maggio che, diretti contro obiettivi in vario modo legati ai CPT e al dispositivo statuale in materia di immigrazione,

ne clandestina, sono significativamente intervenuti in una fase di più ampia mobilitazione sulla tematica, verosimilmente per ribadire, in un'ottica di competizione/proseltitismo, l'efficacia di un percorso rivoluzionario fondato sull'azione violenta.

Accanto alla strategia eversiva della FAI persiste comunque, negli ambienti insurrezionalisti, la tendenza all'azione individuale ed estemporanea, che può essere messa in atto da chiunque intenda *"ribellarsi al sistema"*. A tale concezione il SISDE riconduce le iniziative, per lo più di basso profilo e non rivendicate, indirizzate verso i simboli del *"progresso capitalista"* e dell'*"Occidente globalizzato"*, spesso in relazione ad eventi legati alla *"repressione"* (arresti, processi). Tra gli obiettivi più colpiti, figurano i tralicci dell'energia elettrica e i ripetitori telefonici, specie nelle regioni centro-settentrionali ed in Sardegna.



L'impegno informativo ha riguardato inoltre quelle componenti dell'anarcoinsurrezionalismo che, non legate a progetti dichiaratamente eversivi, hanno mostrato particolare attivismo, nell'ambito di campagne di lotta sulle problematiche più sentite.

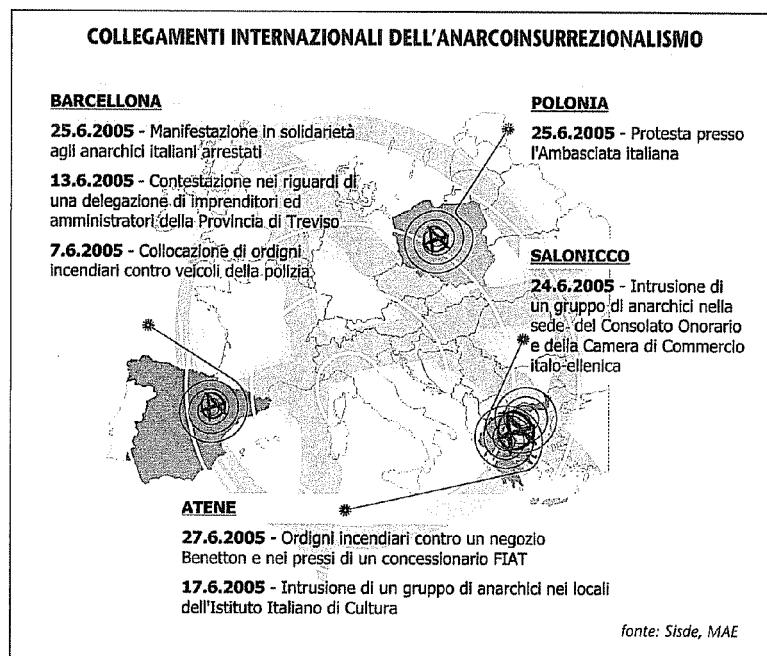
Sul tema dell'ambientalismo sono emerse all'attenzione alcune formazioni del Centro-Nord e segnatamente quelle toscane, impegnate contro le multinazionali farmaceutiche, e quelle piemontesi, in relazione ai danni asseritamente legati alla realizzazio-

ne del progetto di Alta Velocità Ferroviaria TAV/TAC e dei lavori connessi ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006.

L'azione informativa ha rilevato, altresì, in alcuni settori dell'oltranzismo anarchico, un crescente interesse, che potrebbe preludere ad interventi dimostrativi, per le ditte operanti nel settore della sicurezza, ritenute responsabili di collaborare con le Forze dell'ordine e di contribuire alla *"militarizzazione del territorio"*.

Si è registrato l'attivismo di ambienti toscani, emiliani e veneti contro allevamenti e strutture accusati di sperimentazioni su animali, con l'avvio di mobilitazioni, a livello nazionale, per il boicottaggio delle aziende sospettate di simili attività.

Hanno trovato nuovi riscontri le acquisizioni del SISDE attestanti la condivisione, a livello europeo, delle teorie e delle campagne del circuito anarcoinsurrezionalista. Le iniziative di protesta e le azioni dimostrative seguite agli arresti di maggio, compiute all'estero contro obiettivi italiani, hanno confermato i rapporti privilegiati tra anarchici nostrani ed omologhi ambienti spagnoli e greci.



La localizzazione e la cattura a Barcellona l'11 maggio, da parte dell'Arma dei Carabinieri, di un anarchico toscano latitante dall'agosto del 2004 hanno riscontrato, in particolare, le segnalazioni del SISDE concernenti la possibilità che il soggetto ricevesse